

L' EMIGRAZIONE

L' argomento della emigrazione è divenuto di somma importanza per molti paesi d' Europa, e lo diviene anche per altri. Negli ultimi trent'anni milioni d' uomini emigrarono dall' Europa segnatamente verso l' America del nord, l' America del sud, l' Australia e la Nuova Zelanda: ora l' emigrazione europea comincia a farsi numerosa anche in varii gruppi delle isole del Pacifico. Ed in quelle isole, nell' Australia, negli Stati Uniti sul Pacifico, ecc., l' emigrazione europea si incontra colla emigrazione cinese, la quale da antichissimi tempi, tende ad invadere, e realmente invade gli Arcipelaghi Malesiani, e dopo di avere in alcuna di quelle isole, fatto perfino prevalere la lingua cinese, ora si dilata ai nuovi paesi d' Australia e nell' America di ponente. Noi non parleremo per ora della emigrazione cinese, ma consideriamo che l' europea aumenta di guisa da costituire un elemento che per l' Irlanda, la Scozia, i paesi baschi, la Svezia ed anche per l' Italia richiama necessariamente gli studii dei governi, e d' ogni uomo di scienza.

Gli emigranti dall' Europa sommano in ciascun anno a centinaia di migliaia. Secondo le loro professioni, secondo i luoghi a cui vanno, secondo le società d' emigrazione a cui si confidano, essi vanno ad incertissima sorte, e per le migliaia l' emigrazione equivale, anche, nel periodo di uno, due e tre anni, ad una ecatombe universale. Ed anche nei casi favorevoli, una quantità di questi emigrati, quelli specialmente di alcune minori nazioni, Baschi, Svedesi ed anche Italiani, perde in breve volgere d' anni se non in tutte, in certe regioni almeno, la propria nazionalità,

così che la madre patria disperde le proprie forze, e la massa nazionale si depaupera di elementi suoi, cedendoli ad altri.

Or bene nell'ammettere la libertà d'emigrazione, che noi certamente non vorremmo impedire, si dovrebbero almeno tener d'occhio i tre scopi seguenti: 1° assicurare agli emigrati la possibile agiatezza in climi salubri; 2° l'assicurare loro lo sviluppo morale, e se non politico, certamente civile; 3° il conservarli possibilmente alla nazionalità primitiva. L'ottenere i tre scopi è difficile, ma importa di fare quanto si possa per conseguirli.

È egli necessario che l'emigrazione si diriga in massa a contrade remotissime? Può ben dubitarsene; la stessa Europa offre non poche contrade opportune alla emigrazione: le offre la Spagna e le offre l'Italia, e pare modificarsi di guisa lo stato delle cose in Egitto e Turchia, che anche quei paesi possano diventare opportuni alla emigrazione. Ormai sparisce dovunque l'intolleranza religiosa, che una volta era ostacolo sì serio al libero espandersi della emigrazione, ed anche la libertà di proprietà territoriale è per introdursi garantita nell'Impero Ottomano. Quando siano compite le riforme, quale emigrante dall'Europa del nord cercherà l'America del sud o l'Australia, se i governi del sud di Europa, di Turchia e d'Egitto, offriranno condizioni vantaggiose, la proprietà, l'ordine e la pace? Noi tratteremo di simili argomenti, ma per ora non ci occuperemo che della emigrazione attualmente prevalente, che è la lontana.

Le pubblicazioni a stampa che si fanno specialmente in Inghilterra e Germania per invitare, adescare, spingere, istruire e dirigere l'emigrazione, sono in gran numero. La Società Geografica Italiana molte ne possiede, eppure sono il minor numero: la Società dovrebbe averle tutte, o si avrebbero a trovare presso i Ministerii del Re: si avrebbero ad esaminare, ed a pubblicare le risultanze sommarie di quelle opere che si mostrassero più coscienziose e più utili perchè composte da persone disinteressate, colte ed esperte. E per conoscere così le pubblicazioni che all'estero seguono, come per essere meno agevolmente tratti in errore od inganno sul merito delle opere stesse, gioverebbe il servizio reso opportunamente dai diplomatici e consoli del Re, residenti nei paesi ove le opere si pubblicano, ove è facile l'averle gratuitamente od a prezzo, ed ove l'autore o la fonte della pubblicazione può meglio essere nota e giudicata con buon fondamento di verità. Ora non si possiedono dalla Società Geografica

Italiana, o dai Ministerii se non incoerenti spezzami di scritti informativi per alcune regioni, e per altre mancano tutti, o mancano i migliori, giacchè non sono gli scrittori coscienziosi quelli che sono i più attivi nel diffondere le loro opere, e prevale invece la propagazione degli scritti dettati da Società egoistiche per loro proprio interesse.

Nello scritto attuale noi abbiamo accennato ad una lacuna, e ad un bisogno: abbiamo fatto sentire che importa di raccogliere tutti i documenti, di esaminarli, di compararli, di scegliere e di pubblicare il meglio fra essi, e che quest'opera dovrebbe essere comune lavoro per la Società Geografica Italiana, e pel Governo del Re. Da parte nostra porremo cura di prestare utile opera ad argomento di nazionale interesse, e se troveremo appoggio di scienza e di attività in molti buoni Italiani, che vedono l'importanza dell'argomento, e l'interesse del comune lavoro a farsi, otterremo non dubito, alcun frutto delle nostre fatiche, meglio istruendo e dirigendo l'emigrazione ove la medesima possa essere agiata, svilupparsi moralmente, e non perdersi del tutto alla patria. Intanto chiamiamo l'attenzione sulla serie sempre continuata delle Memorie illustrative di lontani paesi composte con merito di costante diligenza dallo stimabile Corpo Consolare italiano, ed anche dal diplomatico, che trovansi raccolte nel *Bollettino Consolare*, e forniscono una messe copiosa di notizie utilissime. La chiamiamo altresì sopra una recentissima Memoria pervenuta alle nostre mani in questi dì: essa riflette l'emigrazione ad una parte del Perù, e ci sembra lodevole sotto l'aspetto fisico, economico e politico: fu pubblicata a Dresda dal sig. dottor Roberto Abendroth. Venne tanto più volentieri letta da noi, perchè al Perù si dirige una parte notevole dell'emigrazione italiana, che già vi conta almeno dodici mila nostri concittadini, i quali conservano tutti i caratteri della nazionalità, per non dire di un numero d'Italiani, probabilmente doppio, che hanno già subito la metamorfosi, tramutandosi in Ispagnuoli. Noi ne consigliamo ad altri la lettura.

NEGRI CRISTOFORO.